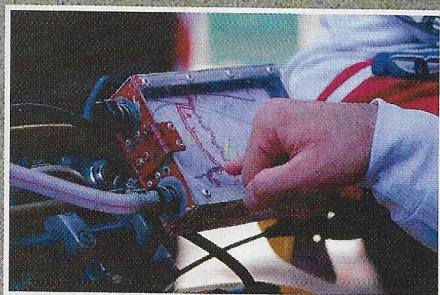


SPORT MOTO ORIENTAMENTO

testo e foto di Massimo Neriotti





Ovvero l'arte di accorciare curve, strade e sentieri per raggiungere il traguardo con la strada più breve. E' il "moto orientamento", divertente gara sociale inventata dal Moto Club Pistamunno di San Girolamo: un "coast to coast" dall'Adriatico al Tirreno dove vale tutto pur di trovare la scorciatoia vincente

LA LEGGE DEL TAGLIONE



Preparativi per la partenza da Porto Sant'Elpidio (AP): tra i partecipanti moto da enduro più o meno specialistiche, ma anche stradali. Si controllano i contachilometri, tarati dopo un percorso di 31 km in piano.

Taglia, taglia, taglia. Il pensiero è come un martello pneumatico che picchia in continuazione. Taglia, taglia... Non pensi ad altro che a cercare scorciatoie per rosicchiare anche un solo metro ai rivali. Ogni metro guadagnato ti dà un senso di godimento, di formichina che mette da parte, mentre la cicala spreca metri a manciate. E' un gioco bellissimo questo del moto orientamento. La formula è facilissima. Si stabilisce un punto di partenza A e un punto di arrivo B presi sul territorio italiano. A piacere. Vince chi percorre meno strada. Facile no? Il bel viaggiare in moto vale come mordere un pomodoro maturo stando in mezzo all'orto con i piedi nudi nel fango. Con quel profumo di terra che sale e si confonde col tramonto di una sera d'agosto. Se poi ci metti un pizzico di sale allora il pomodoro e il viaggio diventano sublimi. Il sale sul pomodoro ce l'ha messo

un gruppo di menti geniali come quella di Maurizio Romanelli e suoi soci che l'hanno pensata durante una serata leggermente alcolica dell'inverno 1985. Detto fatto, quell'anno i partecipanti erano solo dieci e correvano ognuno per sé. Il percorso è stato quello che anche quest'anno si è ripetuto: dal Monte Conero (AN) al Monte Argentario. Dall'Adriatico al Tirreno. Mal contati sono circa trecento chilometri, puoi farne anche cinquanta in più ma anche quindici di meno e la faccenda cambia di molto. Ogni anno cambiano percorso, a volte molto più enduristico a volte creato tra due città dell'interno. La

cosa strana è che questo gioco è sempre rimasto confinato nella cerchia ristretta di pochi amici. Allargandosi poco alla volta, con discrezione. Adesso, dopo vent'anni i partecipanti non superano mai il centinaio e continuano a conoscersi tra loro. Come una setta di carbonari goliardici che si tengono stretto un gioco prezioso. Il club organizzatore è il Pistamunno, gira mondo in marchigiano. E questi il mondo lo hanno girato davvero.

Partenza da Porto Sant'Elpidio e dritti fino a Numana, sotto il monte Conero. La distanza è di 31,5 chilometri in rettilineo e serve per tarare il contachilometri ufficiale delle moto elette a rappresentanza delle squadre in gara. Siccome non tutti i contachilometri sono ugualmente tarati, questo

Pistamunno in dialetto significa "gira mondo"...

primo tragitto obbligatorio serve a calcolare l'indice di compensazione da applicare all'arrivo. Ci pensa poi un piccolo programma di computer a eliminare differenze e valori dubbi. C'è da specificare lo spirito che lega i partecipanti alla gara. Non ci sono severi controlli di percorso che sarebbe impossibile gestire. Tutti si fidano di tutti e giocano felici.

Da Numana, ogni squadra ha seguito il percorso che aveva già comunicato in busta chiusa alla direzione. Sono sempre vietate le autostrade, le grandi statali e tutte le altre vie troppo facili e dirette. Il gioco è quello di scovare ogni strada, ogni singolo sentierino, viottolo, campo non coltivato che possa portare la squadra alla meta. Non c'è fretta, ci vuole solo occhio,

Poche regole, divertimento assicurato

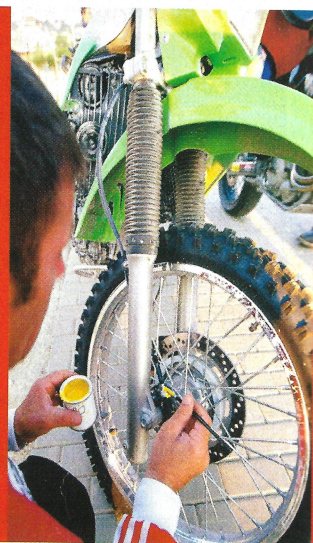
Le regole sono poche e semplici. Tutti le rispettano e tutti si fidano. A seconda delle zone si decidono le strade vietate. Per esempio le autostrade. Si possono usare tutte le mappe a disposizione sul mercato. Con la vernice viene punzonata la moto ufficiale che deve essere dotata di contachilometri meccanico. Viene controllata la pressione

della gomma anteriore. Da quest'anno c'è il limite di tempo massimo alle 20,30.

La gara è organizzata dal 1985 dal Moto Club Pistamunno, affiliato al Motoclub Firmum.

Il referente è Fabrizio Romanelli, la sede del Club è presso il Centro Sociale di San Girolamo, Fermo (AP).

Per contatti:
www.pistamunno.it
faromoto@libero.it





precisione di guida e un po' di fortuna.

A tutte le edizioni hanno partecipato sia stradisti che enduristi. La moto da usare è l'ultimo dei problemi. Abbiamo visto di tutto, dalle BMW accrocchiate in casa, agli scooter, alle modernissime enduro giapponesi sportive, alle enduro d'annata tra cui una Yamaha XT600 dei primi anni Ottanta con il pilota abbigliato in stile, e persino due Vespa PX. Le classifiche sono divise in strada e fuoristrada. Le squadre possono avere un numero variabile di partecipanti, ma si può gareggiare da soli anche se tutto è più complicato. Ogni sbaglio costa dei metri e di metri a vuoto nessuno vuole percorrerne.

La cosa più bella è che non si vince nulla. Non ci sono coppe, denaro, omaggi, nulla. Solo il diritto di prendere in giro "gli avversari" per tutto un anno. La febbre è la stessa dei contradaiali di Siena.

Pronti? Via!

Con calma, non c'è fretta. Naturalmente la velocità non conta nulla. Si deve solo viaggiare e giocare. Abbiamo viaggiato con la squadra data per favorita. I componenti sono tutti già vincitori di diverse edizioni. Maurizio ha fatto la "guida" stando sempre davanti, dotato di carte militari montate sul porta road-book comunicava a gesti con Alberto, il pilota della moto "punzonata" alla partenza. Lui è quello che non deve fare un metro più del dovuto. Si muove solo dopo i comandi della guida. Un anno una squadra ha provato a barare (un caso raro...) e ha portato uno specialista dell'impennata, capace di percorrere lunghi tratti su una ruota, con ovvi benefici per il contachilometri che registra soltanto i giri della ruota anteriore. Ma la differenza, eccessiva, alla fine è stata notata e la squadra, come si suol dire, beccata con la mani nella marmellata.

Quelli in mezzo sono i ricognitori che vanno in avanscoperta per controllare ogni passaggio indicato sulle carte. Può capitare che sentieri o strade di campagna siano scomparsi per far posto alle coltivazioni. E' quello che ha fregato la nostra squadra... una foresta di girasoli alti tre metri al posto di una carrareccia indicata sulle carte. Oppure capita che una scorciatoia apparentemente buona ti porti inaspettatamente di fronte a una statale. In una passata edizione Alberto ha smontato un guard-rail che impediva alla sua squadra l'attraversamento della strada! E' bastata una chiave da 24, quella per togliere la ruota posteriore.



Road-book e cartine sono indispensabili per trovare le scorciatoie, spesso rappresentate da guadi e attraversamenti di campi incolti.



Il "taglio" è un arte, ogni sbaglio vale metri e può decidere la sfida



Attraverso l'Appennino la suggestione dei girasoli e dei campi bruciati dal sole



Si taglia ovunque, attraverso campi e stradine, ma anche qualche tratto di asfalto può servire. Alla fine, comunque, vince lo spirito di amicizia di una gara nata soprattutto per gioco.

La nostra squadra, tutte vecchie volpi, aveva un asso nella manica. Nella parte terminale del percorso Maurizio aveva scovato sulla carta un piccolo fiume che portava dritto alla meta. Si sperava che fosse affiancato da qualche sentiero. Invece no. Altra botta al morale e al contachilometri.

"Dramma" in tangenziale

Capita che una tangenziale "autorizzata" possa rivelarsi un tratto di strada buona. A Perugia, la nostra squadra viaggiava in fila indiana sotto un sole implacabile allo zenit. Faceva un caldo maiale ma eravamo tutti contenti trovandoci circa a metà percorso dopo aver collezionato dei tagli meravigliosi, anche da 400 metri.

Dovevamo uscire al quarto svincolo. Lo sapevano tutti. Nel superare una colonna di camion, auto e furgoni dentro una galleria, la guida ha mancato clamorosamente l'uscita e, "porca zozza", ci è toccato uscire a quella dopo accumulando così due chilometri orrendi. Una tragedia irreparabile. Qualcuno ha persino proposto di tornare indietro contromano, ma ci è sembrato troppo. Il Codice bisogna osservarlo almeno un po'.

A un certo punto avevamo tutti fame e sete. E poi stava per cominciare la MotoGP ad Assen. Troviamo l'osteria "Il Taglione e la Tagliola". Ci gustiamo la vittoria di Valentino Rossi mangiando tagliatelle al cinghiale, tagliata di manzo con la rucola, accompagnata da vino rosso e per dolce una fetta d'anguria, taglio al caffè e un bicchierino di Tagliaferro, un'acquavite locale. E poi di corsa, si fa per dire, a cercare strade.

Durante il viaggio una sorta di lessico fatto di gesti tra la guida e l'ultimo pilota fa sembrare tutto una specie di partita a briscola. I compagni comunicano a gesti. Quando la colonna viaggia su una strada sicura e certa, c'è il problema delle curve. Ogni curva a sinistra viene tagliata dalla moto punzonata solo dopo esplorazione sicurissima da parte dei ricognitori. Il lavoro di taglio e cucito del pilota "punzonato" è di alto cesello. Da portare avanti per trecento chilometri. Per nulla facile. La cosa strana e che si viaggia per chilometri senza mai incontrare altre squadre. Salvo ritrovarsi a un bivio spero nella campagna. Nessuno si muove, nessuno vuole scoprire le carte. Guerra dei nervi, totale.

A proposito di carte. Abbiamo visto equipaggi dotati di carte militari, mappe di ogni tipo, foto satellitari in scala 1:10, praticamente dei lenzuoli, radio ricetrasmittenti

per le comunicazioni tra esploratori, guida e moto ufficiale. Bussole, sestanti, piccioni viaggiatori e ogni altro aggeggetto buono a trovare la strada più breve. Tra la dotazione delle squadre ci sono anche le funi che possono servire a calare o a issare le moto in zone "imbarazzanti". E' capitato in molte edizioni di dover tagliare in modo un po' drastico giù per burroni e scarpate. A volte si trovano frunate le strade dimenticate da tutti e indietro non si torna.

I tagli sono pazzeschi. Abbiamo assistito a tagli di rotatorie in contromano, previa esplorazione per dare il via libera. Abbiamo visto tagliare gli angoli degli incroci passando sui marciapiedi e persino moto attraversare i cortili delle chiese e una festa di matrimonio, o entrare in cortili di cave in disuso. Abbiamo visto violare un orto, tra i filari dei pomodori, nemmeno sfiorati, tutto sotto gli occhi del contadino. Tutto è buono per guadagnare metri.

Profumi d'Italia

Viaggiando attraverso l'Italia nella parte centrale ci si rende conto che il centro del nostro Paese è un'unica catena di dolci colli e montagne. Lasci l'Adriatico e quando vedi il Tirreno hai messo insieme una collezione di colline, fiumi, monti e boschi. Tutti profumati. Nella valli in basso, entri dentro bolle di aria rovente che profumano di grano maturo, di paglia cotta dal sole. Talvolta ti accorgi della presenza di un albero di fichi per il profumo che emana sospinto dal calore. Una bolla di profumo caldo, greco, che penetri con la moto. Le colline odorano di ginestre e di ulivi. Le montagne sanno di fresco, di querce e di pini. Un continuo saliscendi immersi negli aromi d'Italia. E finalmente, al tramonto, vediamo l'altro mare, la riva opposta d'Italia. L'arrivo è stato purtroppo funestato da un tuffo di testa in una fogna da parte di chi scrive. Un'esperienza orrenda che segnerà per sempre la nostra vita e della quale non vogliamo parlare.

La mia squadra non ha vinto, ci siamo piazzati al sesto posto, come Max Biaggi ad Assen. Hanno vinto altri che hanno percorso meno di 300 km e che ci lasciano una sola domanda: ma da dove sono passati? Questo ci rode moltissimo. Dopo la cena pantagruelica, le premiazioni. Consistenti in un trionfo per la squadra vincitrice e la consegna di targhe ricordo. Beffe per tutti gli altri. Nulla di più. Rubare le caramelle ai bambini non si fa, non da gusto quanto rosicare un metro di strada all'avversario. La sfida continua il prossimo anno, a "pistà lu munno". ●

